

Quanto costa il silenzio?

Indagine nazionale sui costi
economici e sociali della
violenza contro le donne

Abstract Quanto Costa il Silenzio?

Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne

con il patrocinio di:



I dati della presente Indagine sono stati presentati alla Conferenza Stampa del 21 novembre 2013 a Roma con il patrocinio del Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, preposto all'esercizio della delega in materia di Pari Opportunità.

A cura di

Giovanna Badalassi, Franca Garreffa e Giovanna Vingelli

Indagine condotta da

Giovanna Badalassi (Well_B_Lab*)

Barbara Barabaschi (Università Cattolica di Piacenza)

Carlotta D' Este (Università Cattolica di Piacenza)

Franca Garreffa (Università della Calabria)

Chiara Mussida (Università Cattolica di Piacenza)

Giovanna Vingelli (Università della Calabria)

Comitato Scientifico

Presidente: Anna Maria Fellegara

(Vicepresidente Intervita - Università Cattolica di Piacenza),

Elisabetta Addis (Università di Sassari),

Franca Bimbi (Università di Padova),

Maura Misiti (CNR), Nando Pagnoncelli (IPSOS),

Linda Laura Sabbadini (Istat),

Rosanna Tarricone (Cergas - Università Bocconi)

Hanno contribuito

Sara Colombini (Well_B_Lab*), Chiara Ferrari (IPSOS),

Sara Franzoso (Intervita), Antonella Picchio (Well_B_Lab*)

Coordinamento Intervita

Valeria Emmi (coordinatrice progetti - Area Programma Italia),

Stefano Piziali (responsabile dip.to Advocay),

Alessandro Volpi (responsabile Area Programma Italia)

Grafica

Ticò Agency

La pubblicazione è disponibile on line su

www.intervita.it

ISBN 978-88-908962-2-4

Realizzata da

Intervita Onlus

Via Serio 6

20139 Milano, Italia

Tel. 02 55231193

info@intervita.it

www.intervita.it

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte.

La presente pubblicazione è stata completata nel Novembre 2013.

Intervita Onlus è un'Organizzazione Non Governativa di cooperazione allo sviluppo nata a Milano nel 1999, impegnata in Italia, Asia, Africa e America Latina, a supporto dell'infanzia, delle donne e delle comunità locali nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze, per uno sviluppo sostenibile. Da sempre impegnati nella tutela dell'infanzia ci siamo resi conto sul campo che le mamme, e ancora più in generale le donne, sono da sempre vittime di violazioni inaccettabili dei loro diritti umani fondamentali. Ancora troppe donne sono discriminate, insediate e manipolate.

Promuovere il loro benessere, la loro tutela significa anche tutelare i bambini e difendere le famiglie stesse. Donne e bambini sono dunque un binomio inscindibile, perché quando una donna vede riconosciuti i propri diritti, a qualunque livello e in qualunque contesto, diventa la prima figura protagonista per la difesa dei diritti dei propri figli e di tutti i bambini in generale. Lavorando con i bambini, non potevamo quindi restare indifferenti di fronte a situazioni di violenza, di soprusi e di maltrattamenti nei confronti delle donne, inaccettabili e spesso dimenticati. È per questo, dunque, che la difesa dei diritti delle donne e la lotta contro ogni forma di violenza di genere è diventata una delle priorità dell'intervento di Intervita nei territori dove opera.

In Italia non è più procrastinabile intervenire contro la violenza sulle donne. Nel nostro Paese, infatti, questo fenomeno ha assunto dimensioni allarmanti: oltre il 30% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza almeno una volta nella propria vita, ma solo il 18% ha considerato questo atto di violenza un reato. 124 sono le vittime di femminicidio in Italia nel 2012.

Questi numeri da soli raccontano il bisogno di un cambiamento culturale che deve coinvolgere l'Italia intera. Ma questo cambiamento è impossibile se non iniziamo, come prima cosa, a conoscere a fondo il fenomeno.

La mancanza di importanti investimenti, **in azioni di**

prevenzione e in attività di sostegno e cura verso le donne vittime di violenza, causa un enorme danno economico e sociale. Per far sì che questa non rimanga una dichiarazione di principio è necessario calcolare prima di tutto il valore di questo danno. La prima indagine nazionale, promossa da Intervita Onlus affronta questa sfida complessa. Già il titolo di questo rapporto con cui presentiamo una prima valutazione dei risultati dell'indagine, **"Quanto costa il silenzio?"**, evidenzia come ci si trovi di fronte ad **un fenomeno talmente difficile da misurare da risultare a volte impalpabile, sommerso, silenzioso:** le vittime, si sa, parlano assai meno degli autori di reato.

Questa ricerca parte dalla considerazione che l'intervento pubblico, a contrasto della violenza contro le donne, sia già legittimato da ragioni d'ordine umano, civile e sociale, ma una stima del valore economico dei costi sostenuti dallo Stato, dagli attori economici, dagli attori del terzo settore e dalle stesse persone colpite da questo dramma sociale può essere di **stimolo per ridefinire le priorità di spesa ed investimento**, specie in anni di crisi e scarsità di risorse. Ciò senza cadere nell'errore di considerare la dimensione economica avulsa dalle altre tante dimensioni della vita umana: **la lente di ingrandimento sui costi economici e sociali consente infatti di comprendere meglio le conseguenze della violenza sulla vita delle donne che la subiscono e sulla società nel suo complesso.** Dunque i numeri sono meno aridi di quanto sembri.

Ci aiutano, in parte, a capire un po' di più. È la stessa Unione Europea a chiedere ai Paesi membri di realizzare analisi di questo tipo, per comprendere meglio il fenomeno e individuare strumenti per contrastarlo.

Nella desolante povertà dei dati di partenza Intervita ha prodotto un rapporto di indagine che, pur perfetto, costituisce **uno strumento di valutazione del fenomeno che ci auguriamo possa stimolare strategie efficaci per una più consapevole e fattiva azione di prevenzione e contrasto.**

Marco Chiesara
Presidente Intervita Onlus

Anna Maria Fellegara
Vicepresidente Intervita Onlus
Presidente Comitato Scientifico
"Quanto Costa il Silenzio?"

PREFAZIONE

Che effetto vi fa sapere che “la violenza domestica” in Italia costa 17 miliardi di Euro? Più di 6 milioni di Euro spesi in interventi per “prevenzione e contrasto”? Che effetto fa avere su un foglio bianco una misurazione del danno economico e sociale che un Paese come l'Italia sopporta ogni anno perché gli uomini umiliano, picchiano, uccidono le donne?

La prima reazione è forse di rifiuto. Il principio di giustizia - il dolore davanti alle storie, ai nomi, alle facce della Spoon River nazionale - si impone come una motivazione molto più forte di qualunque ragionamento che abbia carattere economico. Da poco abbiamo imparato a usare, a riconoscere come nostra, la parola “femminicidio” per nominare correttamente la violenza sulle donne in quanto donne. Sappiamo che solo il 18 per cento di chi subisce atti di violenza li considera reati e che solo poco più del 7 per cento li denuncia. C'è ancora così tanta strada da fare per comprendere l'abisso dei costi umani che subiamo. Non è allora troppo presto per valutarne l'impatto economico? Non c'è il rischio che questa ricerca si riveli una distrazione dal cuore di una sofferenza che resta ancora in gran parte invisibile e negata?

La nostra risposta è “no”. Non è troppo presto. Bisogna, al contrario, avere il coraggio di imporre subito il calcolo dei costi sociali ed economici della violenza all'attenzione dell'opinione pubblica più vasta. E soprattutto a quella dei politici che finalmente si stanno muovendo. Perché i numeri, che in Italia sono sempre mancati fino agli ultimi mesi, possono offrire una base solida a strategie più efficaci. Perché i numeri possono finalmente alzare un muro contro chi nega che il femminicidio sia un problema strutturale in Italia e non un'emergenza stagionale da contenere con un

po' di fatalismo, come si fa con i fenomeni naturali che arrivano e magari vanno via da sé. Come si fa con la grandine che ogni tanto si abbatte sui campi.

Il progetto di Intervita, affidato a un Comitato scientifico presieduto da Anna Maria Fellegara, ha dunque cercato di colmare una lacuna: in un momento di grande attenzione - se non di rivoluzione - rispetto all'inerzia storica con la quale abbiamo sinora guardato alla violenza domestica. Per questo è il momento giusto per un'indagine nazionale. Nel Comitato sono entrati economisti, sociologi, demografi, ricercatori, statistici, sondaggisti che insieme sono approdati a un documento nel quale si incrociano ricerca e denuncia. Un documento che si propone di essere uno strumento a servizio dei Centri Antiviolenza già attivi e una piattaforma per stimolare nuove politiche trasversali a vari soggetti istituzionali.

La conoscenza tecnica di tutti gli aspetti del fenomeno non potrà che approfondire la consapevolezza di chi deve agire: coordinare gli interventi, decidere gli investimenti. La comprensione delle conseguenze di quello che non è mai amore, ma violenza mascherata da amore, aiuterà tutti noi a non tornare indietro. A non fermarci nel tentativo comune di rompere il silenzio nelle case, l'omertà nelle strade, la rassegnazione. La violenza contro le donne non è scritta nella pietra o nel nostro Dna, non è ineluttabile nelle relazioni tra persone. È il frutto ripetuto e moltiplicato del non rispetto, della negazione della libertà e della cura reciproche. Ma esiste la possibilità di riflettere e ricostruire, di avere idee e promuovere azioni, di pensare insieme un vivere migliore.

Barbara Stefanelli

Vice direttore del Corriere della Sera

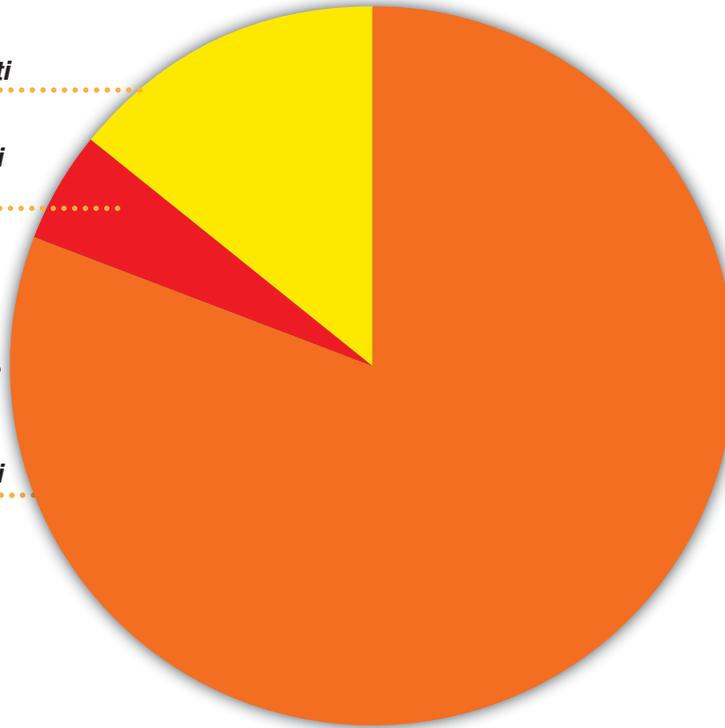


QUANTO COSTA IL SILENZIO?**INDAGINE NAZIONALE SUI COSTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA VIOLENZA SULLE DONNE****QUANTO COSTA LA VIOLENZA?****QUANTO SI INVESTE IN PREVENZIONE?**

1.773.324.085 €
Costi monetari diretti

604.103.835 €
Effetti moltiplicatori economici

14.342.112.410 €
Costi non monetari ed effetti moltiplicatori sociali



6.323.028 €
Investimenti di prevenzione e contrasto

Il costo della violenza sulle donne in Italia è di

17 miliardi di €

I costi di prevenzione in Italia sono di

6 milioni di €

L'indagine **“Quanto Costa il Silenzio?”** sottolinea come la violenza, oltre ad essere un fenomeno strutturale e una violazione dei diritti fondamentali, ha anche un costo economico e sociale molto alto per la società nel suo complesso.

Il costo totale economico e sociale della violenza è di almeno 16.7 miliardi di Euro.

Un costo impressionante, significa che la violenza contro le donne ci costa come:

- ▲ **il triplo degli incidenti stradali in un anno in Italia**
- ▲ **una strage in cui perdono la vita 11.000 persone**
- ▲ **3 manovre finanziarie in Italia**

Il totale dei costi diretti economici e sociali della violenza contro le donne è stato stimato in almeno 2,37 miliardi di Euro. Tale importo include i costi diretti (1,8 miliardi di Euro) e gli effetti moltiplicatori economici per mancata produttività (604 milioni di Euro). Invece il costo derivante dai danni umani emotivi ed esistenziali della violenza contro le donne è stato stimato in 14,3 miliardi di Euro. La stima delle contromisure prodotte dalla società a titolo di contrasto e prevenzione, sotto forma di investimenti in capitale umano è di 6,3 milioni di Euro.

COS'È LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Non esiste una definizione unica e condivisa di “violenza contro le donne”, nonostante sia ampiamente riconosciuta l'esigenza di dotarsi di specifiche definizioni operative, in modo da agevolare la ricerca ed il monitoraggio sul fenomeno. Con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” la recente Convenzione di Istanbul intende designare “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”.

LA VIOLENZA IN NUMERI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha condotto nel 2013 una ricerca che attesta come il 13% degli omicidi di donne nel mondo (pari a 1 su 7) è commesso tra le mura di casa, da parte del partner della vittima.

Anche l'*International violence against women survey*, che si è svolto in 5 Paesi Europei, compreso l'Italia, sottolinea la grande incidenza delle violenze compiute da partner, stabilendo che le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner (presente o passato nell'arco della loro vita) variano da un decimo

a più di un terzo di quelle che hanno avuto un partner. **Significa che in alcune di queste realtà quasi una fidanzata o una moglie su 4 subisce o ha subito violenza dal proprio compagno!**

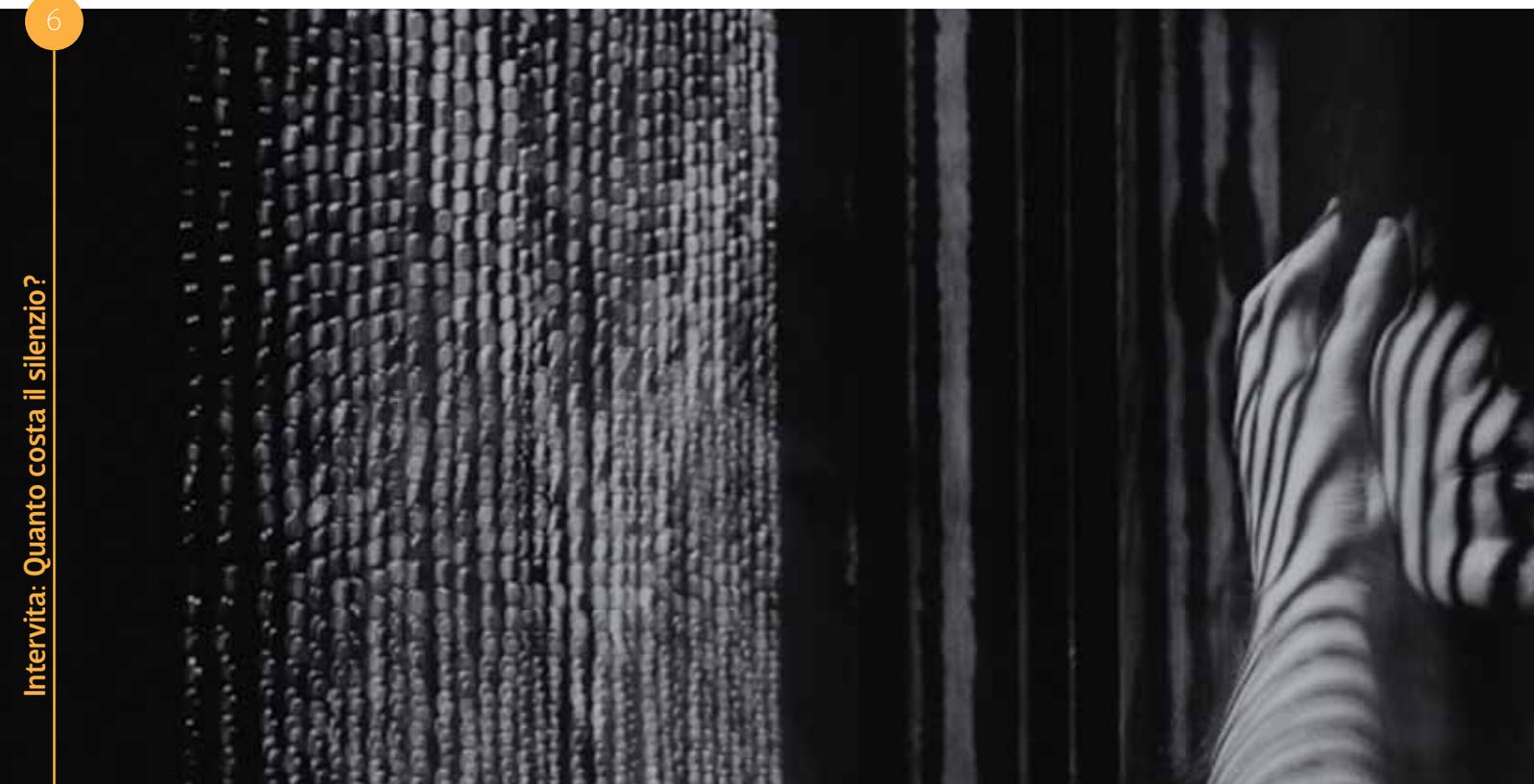
Nella sola Italia sono **quasi tre milioni le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner attuale o precedenti.**

Un dato che rischia però di non spiegare fino in fondo la gravità del fenomeno: sempre l'Istat ci dice infatti che **le donne colpite dalla violenza che non denunciano toccano picchi del 96%.**

Il silenzio è la risposta maggioritaria: il 53% delle donne ha dichiarato di non aver parlato con nessuno dell'accaduto.

In Italia una donna su tre - tra i 16 e i 70 anni - è stata vittima nella sua vita dell'aggressività di un uomo per un totale di 6 milioni 743 mila, secondo i dati Istat. Ogni anno vengono uccise in media 100 donne dal marito, dal fidanzato o da un ex. Quasi 700 mila donne, sempre secondo i dati Istat, inoltre hanno subito violenze ripetute dal partner e avevano figli al momento della violenza, e nel **62,4% dei casi i figli hanno assistito a uno o più episodi di violenza.**

Sono invece 7 milioni 134 mila le donne che subiscono violenza psicologica: le forme più diffuse sono l'isolamento o il tentativo di isolamento, il controllo, la violenza economica e la svalorizzazione, seguono le intimidazioni.



PERCHÉ UN'INDAGINE SUI COSTI IN ITALIA?

La violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti della persona riconosciuta in tutte le sedi istituzionali di ogni Paese civile ed organizzazione internazionale. Nonostante ciò, si registra tuttora una diffusione e un livello di gravità di tale fenomeno, soprattutto in Italia, inaccettabile. Esso rappresenta un fattore di criticità urgente, poiché mina la salute e la personalità delle donne, limita le libertà personali, influenza la sicurezza collettiva, condiziona la crescita del capitale umano e del sistema economico e sociale nel suo complesso, su un lungo orizzonte temporale.

L'indagine **Quanto costa il Silenzio?** vuole ribadire l'esigenza che il nostro Paese affronti con determinazione e rigore questo fenomeno, mettendo a disposizione tutte le strategie, gli strumenti e le risorse necessarie a creare un'azione di contrasto e prevenzione che produca dei risultati efficaci e duraturi.

Alcune esperienze internazionali, anche recenti, confermano che è possibile ottenere dei risultati tangibili attraverso strategie politiche che si appoggino ad una precisa conoscenza tecnica di tutti gli aspetti del fenomeno.

La letteratura internazionale sui costi sociali ed economici della violenza è concorde nel mettere in evidenza che le risorse stanziare per la prevenzione comportano netti risparmi rispetto a quanto il sistema

pubblico è costretto a spendere una volta che la violenza viene agita.

Questa ricerca parte dalla considerazione che l'intervento pubblico a contrasto della violenza contro le donne trova già **nelle istanze di giustizia umana, civile e sociale una piena legittimazione.** Individuare il costo della violenza per la società e per l'economia non è l'unica (né

la principale) ragione per agire. La violenza contro le donne è sbagliata. È ingiusta. È un crimine. È una violazione dei diritti umani

Con questo studio si vuole proporre una chiave di lettura ulteriore, che permetta di comprendere meglio le conseguenze della violenza sulla vita delle vittime stesse e della società nel suo complesso.

La valutazione di tipo economico e sociale che viene qui proposta offre la possibilità di far emergere con chiarezza le numerose **dimensioni sommerse di questo fenomeno**, con misurazioni su componenti e declinazioni. Bisogna conoscere non solo il numero delle vittime, ma la gravità di quanto hanno subito, le conseguenze sulla loro vita, il ruolo delle istituzioni e degli enti nella loro tutela.

L'obiettivo di questa indagine è offrire uno strumento di valutazione che stimoli strategie tecnicamente più efficaci per una più consapevole e fattiva azione di prevenzione e contrasto.

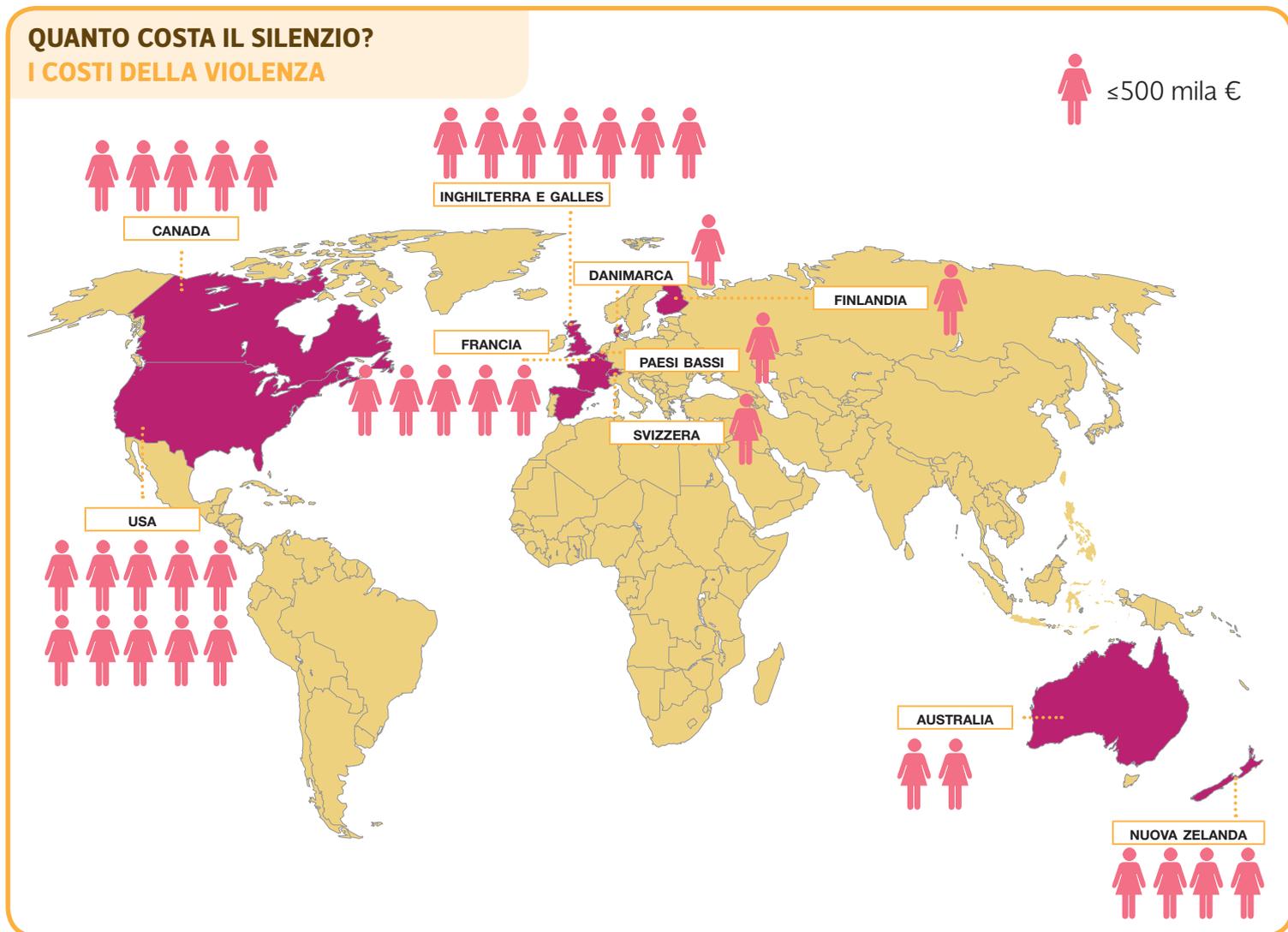
Aggiungere la dimensione economica e finanziaria all'istanza sociale di giustizia serve infatti ad aumentare la gamma di azioni nelle quali il quadro politico può essere articolato, stimolando una rilettura delle priorità di spesa e di investimento. In un momento storico in cui le risorse sono sempre più limitate, è indispensabile dotarsi di uno strumento che contribuisca ad individuare i programmi anti-violenza efficaci e inefficienti per poter, di conseguenza, indirizzare le risorse. Analizzare il fenomeno della violenza sulle donne dal punto di vista dei costi per la società significa offrire una prospettiva di analisi, che possa indicare come la violenza freni anche lo sviluppo economico della società, individuando i costi che il sistema deve sostenere per arginare il fenomeno (costi sanitari, per i tribunali, per il sistema della sicurezza, ecc.). Solo così le istituzioni potranno vedere come **i necessari finanziamenti** (misure di sostegno, campagne di informazione e di sensibilizzazione, Centri Antiviolenza, formazione per gli operatori) **siano investimenti che, oltre a promuovere prioritariamente la parità di genere e il rispetto dei diritti della persona, comportano anche risparmi futuri.**

L'analisi dei costi **Quanto costa il silenzio?** fornisce una prima stima dei costi economici e sociali della violenza in Italia.

NEL RESTO DEL MONDO

In Italia fino ad oggi uno studio di questo tipo è completamente assente. Secondo **Ecosoc – United Nations Economic and Social Council, Commission on the Status of Women** - il costo annuale della violenza di genere può variare da **1,16 miliardi a 32,9 miliardi di Dollari**, compresi i costi delle cure alle vittime e quelli della perdita di produttività. Il Consiglio d'Europa stima che il costo medio annuale per persona della violenza domestica in Europa vada dai 20 ai 60 Euro procapite l'anno di costi diretti, per un totale di circa 33 miliardi l'anno. Se ne deduce che un Paese con dieci milioni di abitanti sopporta una spesa di circa 400 mi-

lioni di Euro l'anno, mentre un Paese come l'Italia, che ha oltre 60 milioni di abitanti, spende 2,4 miliardi l'anno per la violenza domestica. Questo stando ai soli costi diretti, quindi senza quantificare i costi umani ed emotivi e stando ai costi sostenuti dalle sole agenzie che si occupano istituzionalmente della persona che subisce violenza di genere e delle sue conseguenze, con esclusione dunque del mondo del lavoro e della scuola. A livello internazionale sono molti i Paesi che si sono interrogati su questo aspetto del fenomeno. L'analisi dei risultati di questi studi ci permette una parziale comparazione internazionale:



A livello scientifico, purtroppo la comparazione tra questi dati non è accettabile. Le rilevazioni, infatti, si riferiscono ad anni diversi e soprattutto prendono in considerazione criteri di valutazione differenti tra loro. È la stessa Unione Europea a chiedere ai Paesi mem-

bri di realizzare analisi di questo tipo, per comprendere meglio il fenomeno e individuare strumenti per contrastarlo. Solo attraverso una comparazione chiara dei dati avremo la possibilità di indirizzare le risorse, anche a livello internazionale, verso misure più efficaci.

L'INDAGINE

La metodologia

La metodologia dell'indagine italiana è passata attraverso tre fasi, che hanno riguardato:

✓ Individuazione delle categorie di costo:

- ❖ I costi fanno riferimento alle classificazioni utilizzate a livello internazionale (Buvinic, 1999), con le necessarie modifiche per le specificità del caso italiano:
 - **costi diretti**
 - **costi non monetari**
 - **effetti di moltiplicazione economica**
 - **effetti di moltiplicazione sociale**

✓ Analisi dei dati quantitativi a disposizione:

- ❖ L'équipe di ricerca ha fatto una ricognizione delle fonti di dati esistenti e il calcolo della numerosità delle donne vittime di violenza con riferimento alle varie categorie di costi analizzati.

✓ Valorizzazione economica

- ❖ È stata condotta una valorizzazione economica dei servizi utilizzati dalle donne vittime di violenza e delle conseguenze prodotte per il sistema economico e sociale.
- ❖ L'individuazione e il calcolo dei costi si è appoggiato a diverse metodologie quali:
 - **la proiezione su base nazionale dei costi rilevati su un campione**
 - **il calcolo pro-quota dei servizi sulla base dei costi inseriti nel Rendiconto dello Stato**
 - **interviste a testimoni privilegiati**
 - **fonti di altre indagini di settore.**

Gli strumenti

✓ Analisi dei dati quantitativi

La base dei dati sulla quale l'indagine italiana si è principalmente appoggiata è stata **l'Indagine Istat sulla sicurezza delle donne (2006) attraverso la quale si è estrapolato il numero di donne che hanno utilizzato o avuto accesso ai vari servizi di tutela della loro salute e incolumità.**

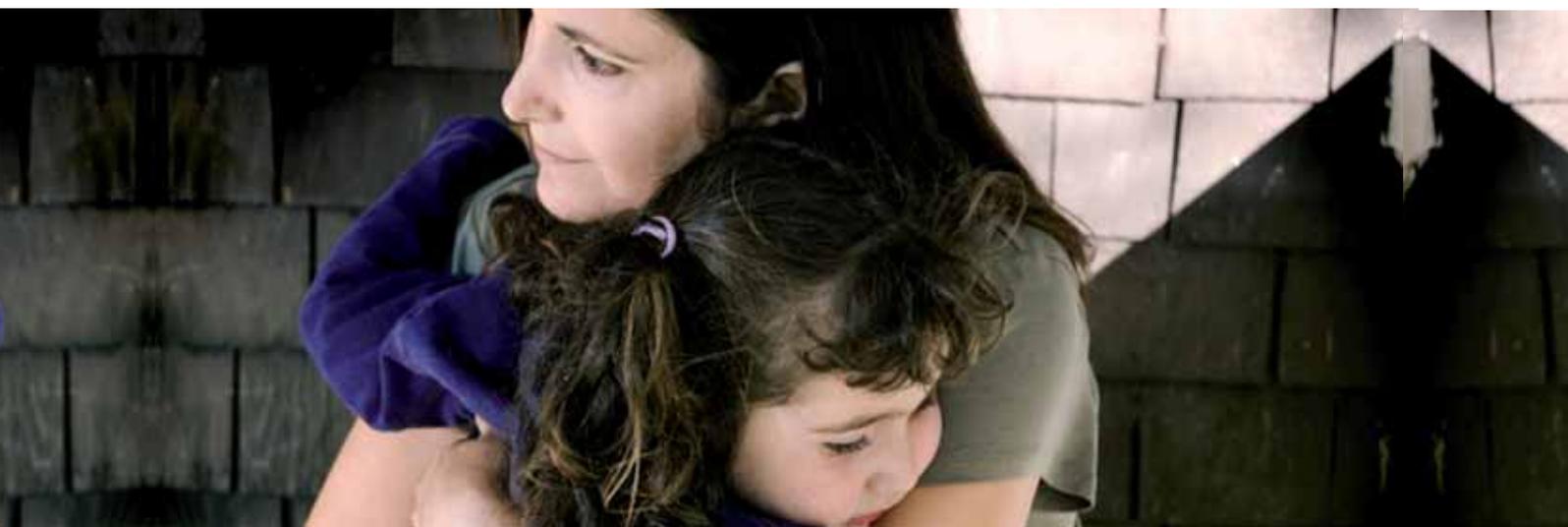
La rilevazione è stata corretta con alcuni indicatori per includere aspetti non rilevati dall'Indagine Istat, quali ad esempio la presenza di donne straniere (32%).

✓ Interviste a testimoni privilegiati

- ❖ I focus di analisi sono stati i soggetti e i servizi che si occupano, nei territori considerati, del fenomeno della violenza di genere. L'obiettivo di questo tipo di intervista è stato quello di coinvolgere esperti del fenomeno oggetto di indagine, per condividerne la visione diretta e profonda che possiedono, dato che ricoprono una posizione privilegiata di osservazione.

✓ Interviste a vittime

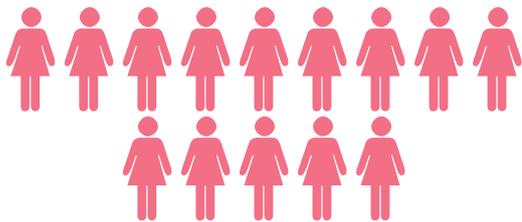
- ❖ Sono state effettuate 9 interviste semistrutturate a donne vittime di violenza, con l'obiettivo di esplorare i percorsi che hanno vissuto le donne, durante e uscendo dalla violenza, con particolare attenzione ai costi economici e sociali sostenuti dalle donne stesse. Le donne intervistate sono state scelte con le seguenti caratteristiche: italiane e straniere, tutte maggiorenni; che abbiano attivato un percorso di fuoriuscita dalla violenza da almeno 3 anni, cercando, dove possibile, soggetti diversificati fra loro (età, status, ecc.). Le interviste indagano una serie di "questioni centrali": il contesto della violenza, tipo di violenza subita, esiti della violenza, relazioni in ambito "istituzionale", tipologia di servizi richiesti.



Il campione

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

14,2 MILIONI EPISODI DI VIOLENZA



 1 milione

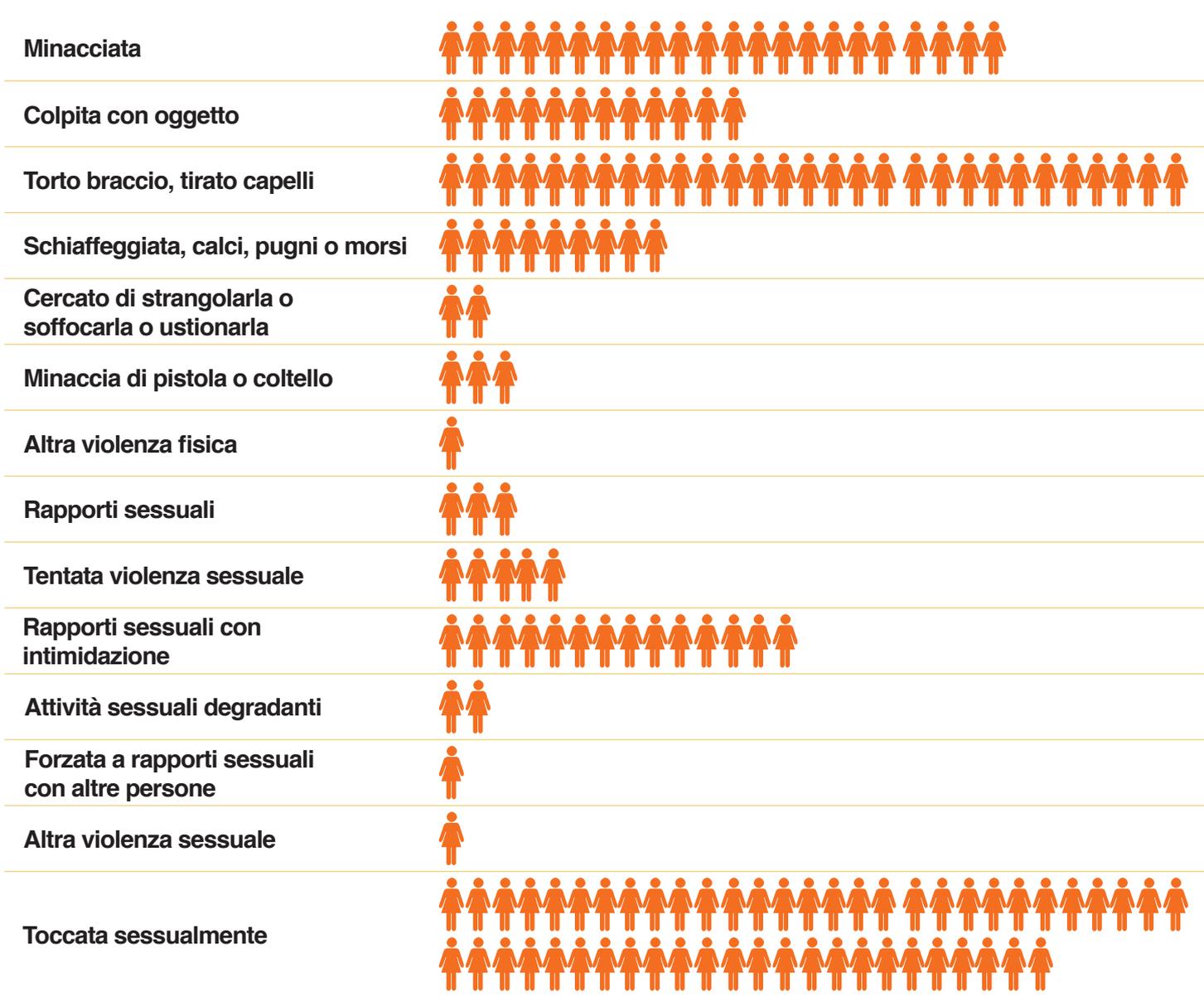
Il nostro bacino di ricerca è calcolato basandosi sull'indagine Istat "La sicurezza delle donne" - che nel 2006 ha intervistato 25 mila donne tra i 16 e i 70 anni - la cui rilevazione è stata corretta con alcuni indicatori per includere alcuni aspetti non rilevati, quali ad esempio la presenza di donne straniere (32%).

14 milioni è il numero degli episodi di violenza che subiscono le donne in un anno. È da sottolineare che, poiché una donna può essere stata soggetta a violenze multiple nell'arco dell'anno - sia nell'ambito della stessa tipologia di violenza che con riferimento a più tipologie - 14.200.000 non corrisponde al numero complessivo di donne che hanno subito violenza ma ai singoli episodi di violenza subiti.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

TIPOLOGIE DI VIOLENZE

 10 mila



I LIMITI DELLA RICERCA

I dati ottenuti sono molto provvisori poiché:

- sono state analizzate solo quelle categorie di costi per le quali si è potuto ricostruire una valutazione economica. Manca la valutazione di alcuni costi diretti monetari e di quelli conseguenti alle ricadute indirette su altri soggetti della famiglia e sulla collettività nel suo complesso
- alcuni costi sono stati simulati su basi logiche che scontano comunque una certa sotto-rappresentazione di base, in assenza di dati certi a disposizione
- si è utilizzato un criterio prudenziale per la valorizzazione economica, mancando la possibilità di confrontare la congruità dei risultati con altri studi analoghi in Italia
- non è stato possibile riferirsi ad una stima dei costi cronologicamente puntuale, e dunque ad una rivalutazione economica temporale, poiché la mancanza di dati ha obbligato ad utilizzare fonti di differenti annualità



I RISULTATI DELL'INDAGINE

DETTAGLIO COSTI	COSTO MEDIO
costi diretti	
costi sanitari	460.440.546
costi consulenza psicologica	158.740.629
costi per farmaci	44.582.514
costi per l'ordine pubblico	235.760.187
costi giudiziari	421.357.019
costi per spese legali	289.917.809
costi dei servizi sociali dei comuni	154.697.925
costi dei centri antiviolenza	7.827.456
totale costi diretti	1.773.324.085
EFFETTI MOLTIPLICATORI ECONOMICI	
costi del lavoro per mancata produttività	604.103.835
TOTALE COSTI DIRETTI E MOLTIPLICATORI ECONOMICI	2.377.427.919
COSTI NON MONETARI ED EFFETTI MOLTIPLICATORI SOCIALI	
Quantificazione del danno	14.342.112.410
TOTALE COSTI ECONOMICI E SOCIALI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	16.719.540.330

12

Seguendo le classificazioni di analoghi studi a livello internazionale, i costi analizzati nel presente studio, su base annua, sono stati i costi economici e sociali.

I COSTI DIRETTI E MOLTIPLICATORI ECONOMICI

I costi diretti si configurano come costi finanziari e immediati per il sistema. Si tratta dei costi dei vari servizi, pubblici e privati, che lo Stato, le stesse vittime e le aziende devono sostenere a seguito degli episodi di violenza contro le donne:

- costi relativi alla **salute delle donne** (costi sanitari, per cure psicologiche, per il consumo di farmaci)
- costi relativi alla **sicurezza delle donne e della collettività** (costi per l'ordine pubblico, giudiziari, per le spese legali)
- costi relativi all'**assistenza delle vittime e dei loro**

familiari (costi dei servizi sociali dei comuni e dei Centri Antiviolenza)

- costi collegati alla **perdita economica delle imprese e del sistema a seguito della mancata produttività delle vittime**, e agli effetti moltiplicatori conseguenti.

Il totale dei costi diretti della violenza contro le donne è stato stimato in 2,37 miliardi di Euro.

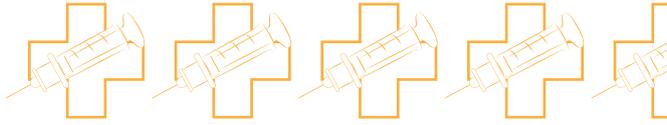
I COSTI DIRETTI

I costi diretti includono: costi sanitari, costi consulenza psicologica, costo farmaci, costo del lavoro per mancata produttività, costo per ordine pubblico, costo giudiziario, costo dei servizi sociali dei comuni, costo dei Centri Antiviolenza.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

Unità di misura: 100 milioni

Costi sanitari



460 milioni di €

Costi consulenza
psicologica



159 milioni di €

Costi per farmaci



45 milioni di €

Costi per
l'ordine pubblico



236 milioni di €

Costi giudiziari



421 milioni di €

Costi per
spese legali



290 milioni di €

Costi dei servizi
sociali dei comuni



155 milioni di €

Costi dei Centri Antiviolenza



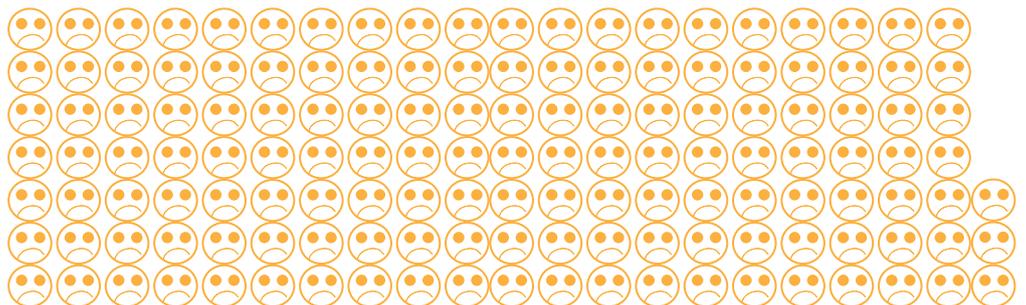
8 milioni di €

Costi del lavoro per mancata
produttività



604 milioni di €

Quantificazione del danno



14,3 miliardi di €

I COSTI SANITARI

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 1997), "la violenza contro le donne rappresenta un problema di salute enorme". A livello mondiale, si stima che la violenza sia una causa di morte o disabilità per le donne in età riproduttiva altrettanto grave del cancro e una causa di malattia più importante degli effetti degli incidenti stradali e della malaria combinati insieme.

La violenza causa:

- **disturbi fisici:** Disturbi ginecologici: infiammazioni dell'utero o delle ovaie, uretriti, infezioni vaginali, dismenorrea, dolore pelvico, irregolarità del ciclo mestruale; infezioni sessualmente trasmesse, incluso AIDS; cefalea e rachialgia; disturbi gastrointestinali: sindrome dell'intestino irritabile, disturbi cardiovascolari
- **disturbi psicologici:** scarsa stima di sé, ansia, attacchi di panico, depressione, suicidio e tentato

suicidio, disturbi del comportamento alimentare, disturbi ossessivi, disturbo post-traumatico da stress, comportamenti auto-lesivi (auto-mutilazioni, abuso d'alcool, fumo, sesso non protetto), abuso di farmaci.

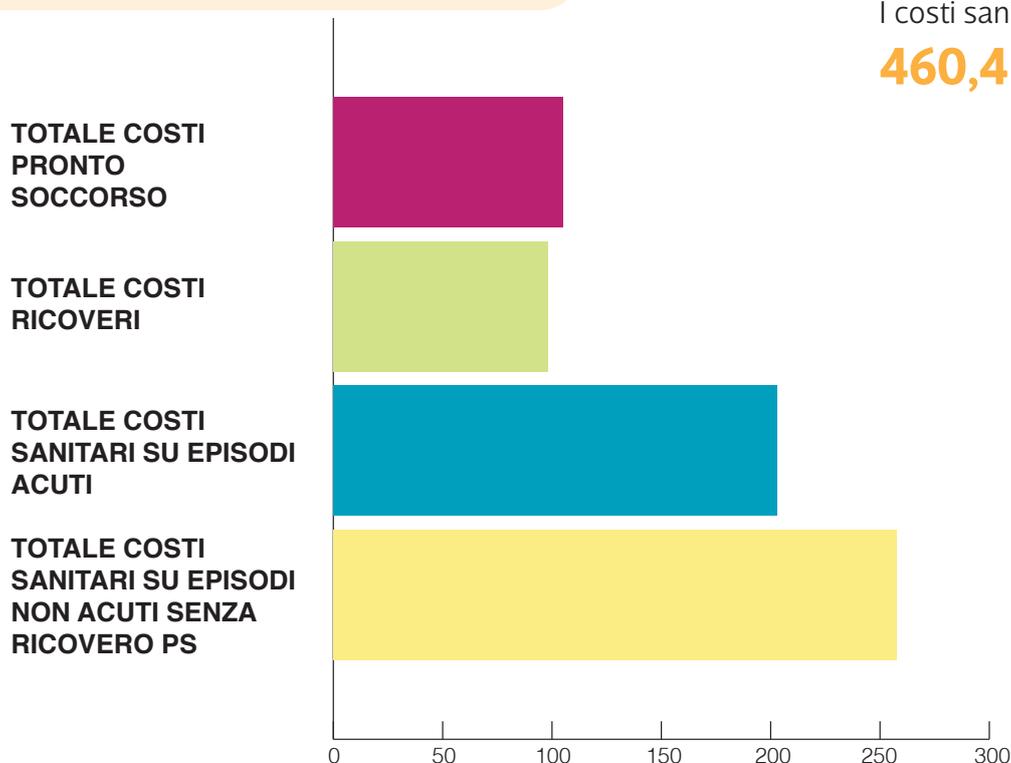
La stima dei costi sanitari include **il costo complessivo dei ricoveri al Pronto Soccorso delle donne vittime di violenza e delle cure successive:**

- Costi per prestazione dei Pronto Soccorso
- Costi per ricovero in Ospedale
- Costi per visite specialistiche presso Ospedali, ASL territoriali, strutture e medici privati
- Costi per visite mediche generiche
- Costi per consumo farmaci
- Costi per esami medici

I costi sanitari sono stati stimati in 460,4 milioni di Euro.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

COSTI SANITARI



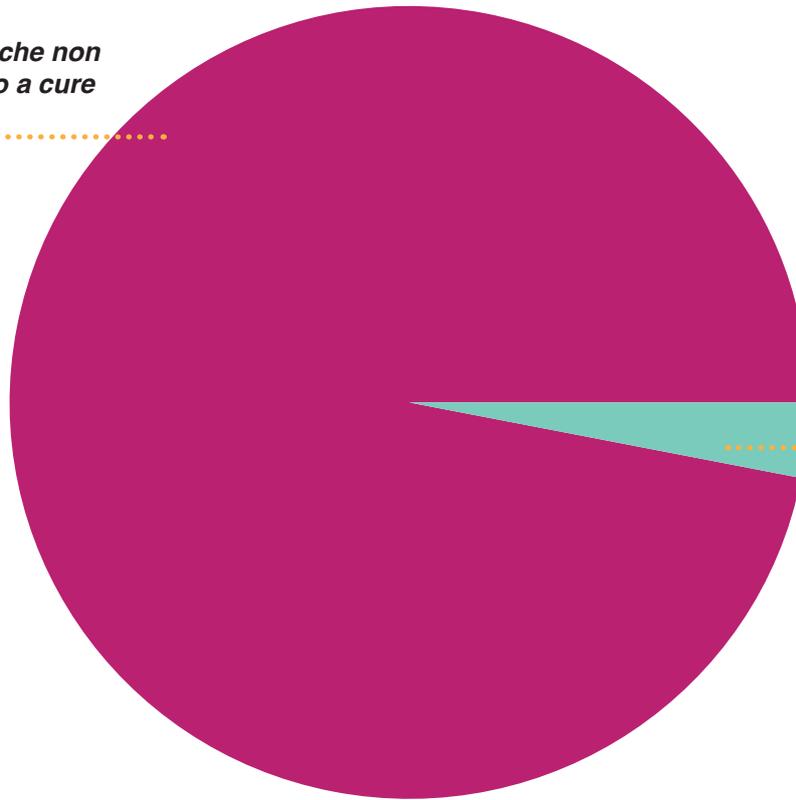
I costi sanitari sono stati stimati in **460,4 milioni di €.**

Considerato l'elevato grado di sommerso che caratterizza il fenomeno della violenza alle donne, esiste **una notevole difficoltà nel monitoraggio delle pre-**

stazioni erogate alle donne vittime e dei minori coinvolti e quindi dei relativi costi.

96,7%

Vittime di violenza che non hanno fatto ricorso a cure ospedaliere



3,3%

Vittime di violenza che hanno fatto ricorso a cure ospedaliere

Dalla ricerca emerge che nell'arco di un anno **gli episodi in cui donne vittime di violenza hanno fatto ricorso a cure ospedaliere rappresentano il 3,3% con un 96,7% di episodi di violenza che non hanno dato luogo ad un ricovero in Pronto Soccorso** ma che certamente hanno determinato delle conseguenze sulla salute delle donne e prodotto dei costi conseguenti.

A queste difficoltà per la valorizzazione dei costi sanitari si aggiunge che il sistema sanitario nazionale presenta delle criticità nella rilevazione e gestione dei dati. A titolo di esempio basti pensare che **le contusioni registrate nel Pronto Soccorso, spesso anche multiple e di notevole intensità, sono state classificate come lividi**, in assenza di altre codifiche più attendibili.

Il fatto che ricorrano a cure sanitarie solo il 3% delle donne che hanno subito violenza lascia infatti ipotizzare che **le spese di carattere sanitario, ma non strettamente ospedaliere, delle quali le donne si possano comunque avvalere siano di livello nettamente superiore** (es: visite mediche generiche, servizi ASL ecc).

CALCOLO: L'importo economico è stato calcolato con una proiezione a livello nazionale dei risultati dei costi rilevati su un Ospedale campione. I costi ospedalieri sono stati poi utilizzati per una stima dei costi sanitari dovuti alle conseguenze della violenza sulle vittime nel medio termine.

Per agire sui costi sanitari è necessario intervenire sulla formazione del personale sanitario, dotandolo di adeguati strumenti, per incrementare la sensibilità a riconoscere chi ha subito violenza e agire nella maniera più corretta. A livello Nazionale esperienze come il "Codice Rosa" o altri interventi sperimentali all'interno dei servizi di Pronto Soccorso ed Ospedalieri andrebbero valutate e declinate con un Piano di intervento nazionale. L'ambito ospedaliero è infatti il più importante per favorire l'emersione del fenomeno della violenza.

I COSTI PSICOLOGICI

La valorizzazione economica dei costi psicologici è stata condotta attraverso interviste a psicologi professionisti in qualità di testimoni privilegiati che hanno indicato una durata media del percorso di cura per tipologia di violenza subita e il cos-

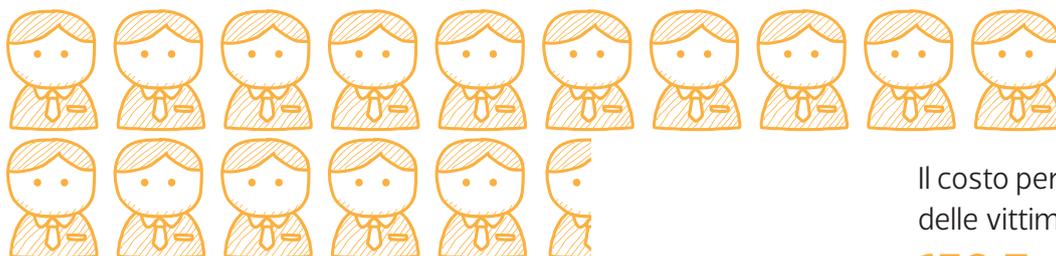
to orario relativo. In questo paragrafo sono conteggiate solo le spese che le vittime hanno sostenuto privatamente.

I costi per l'assistenza psicologica sono **158,7 milioni di Euro**.

QUANTO COSTA IL SILENZIO? COSTI PER L'ASSISTENZA PSICOLOGICA



10 milioni



Il costo per l'assistenza psicologica delle vittime è stimato a

158,7 milioni di €.



I COSTI PER FARMACI

Per costo dei farmaci si intende la spesa che le donne che hanno subito varie forme di violenza hanno ammesso di aver consumato a seguito delle lesioni subite, sia di tipo fisico che psicologico.

Questo dato vuole sottolineare **l'impatto della violenza sulla salute delle donne in un'ulteriore dimen-**

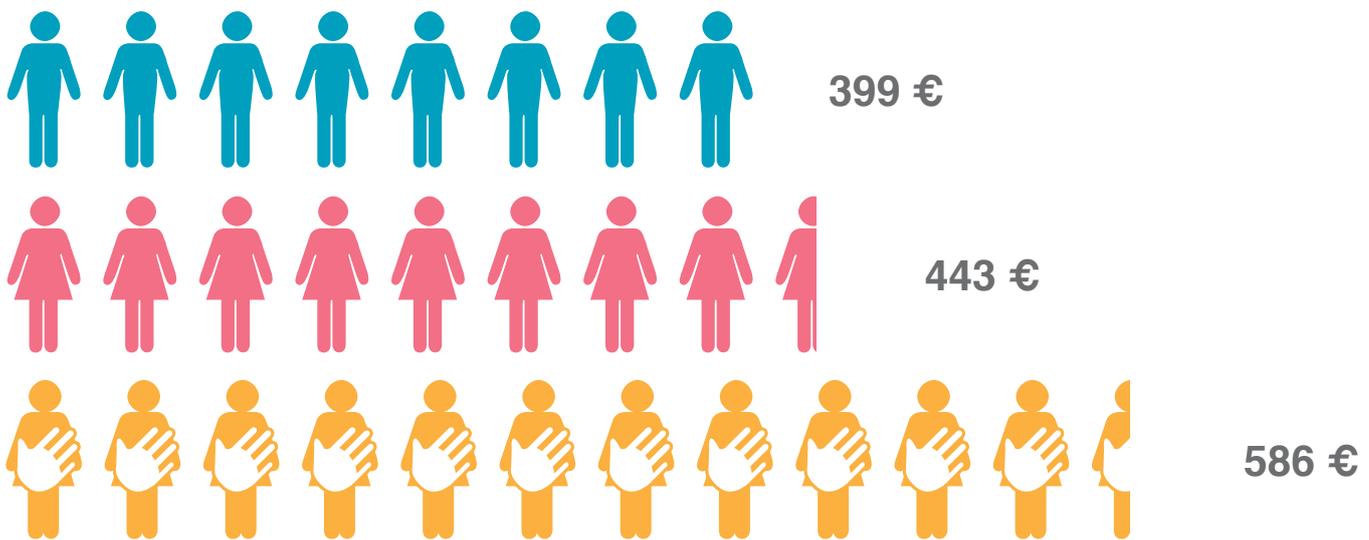
sione di medio-lungo termine.

I farmaci infatti, se hanno delle significative proprietà terapeutiche, hanno anche degli effetti collaterali che spesso bilanciano i benefici.

Essi andrebbero dunque assunti solo per problemi di salute e non per rimediare ai danni prodotti da fenomeni umani così efferati.

QUANTO COSTA IL SILENZIO? SPESA PRO-CAPITE PER FARMACI

 50 €  50 €  50 €



Dall'indagine emerge che le donne vittime di violenza spendono in farmaci il 26,3% in più della media della popolazione femminile. **Con un consumo pro-capite di 586 Euro contro i 443 Euro delle donne che non**

hanno subito violenza.

Il consumo di farmaci delle donne che hanno subito violenza può essere rappresentato con una spesa media complessiva di **44,5 milioni di Euro.**

QUANTO COSTA IL SILENZIO? COSTI FARMACI

 10 milioni



Il consumo di farmaci delle donne che hanno subito violenza rappresenta una spesa media di **44,5 milioni di €.**

CALCOLO: La valorizzazione economica ha fatto riferimento al consumo medio annuo pro-capite per farmaci (dati OSMED), adeguato alle specificità della violenza contro le donne.

IL SOMMERSO DEL SISTEMA SANITARIO: QUANTE DONNE NON SI CURANO?

Dalle interviste con donne vittime di violenza, emerge con chiarezza quanto **i dati relativi al ricorso a cure mediche, cure psicologiche e consumo di farmaci risultino fortemente sottostimati.**

Il malessere indotto dalla violenza subita nell'ambito di relazioni intime - tra partner o membri della famiglia - ha conseguenze dirette sullo stato di salute delle donne. Secondo le esperienze raccontate dalle intervistate, vi sono cambiamenti significativi delle condizioni di salute fisica e sessuale e riproduttiva. Non sempre, però, questi sintomi causano l'avvio di una terapia adeguata.

Prima di tutto, le donne che subiscono violenza raramente si recano spontaneamente da un medico per ricevere cure, solitamente accade che si facciano visitare se sono accompagnate da qualcuno in situazioni di vera emergenza. Molto spesso è lo stesso maltrattante a provvedere alla cura e alle medicazioni per nascondere i segni. Sovente le donne che subiscono violenza in famiglia non accedono alle cure mediche e non consultano un medico per paura, vergogna, controllo e minacce da parte del maltrattante. **Il sommerso in questo caso sembra includere anche conseguenze della violenza molto gravi, disabilità fisiche con danni anche permanenti come perdita di vista e udito.**

Anche il consumo di farmaci risulta estremamente sottodimensionato. Secondo le donne intervistate il **mancato ricorso alle cure mediche** non è indicatore di una assenza di sintomi, peraltro testimoniati dai loro racconti, quanto un ulteriore effetto della violenza subita, che comporta persino una **scarsa attenzione alla cura e al contrasto di malattie iniziate o peggiorate a causa della violenza.**

Ma anche la consapevolezza che l'assunzione di medicine è sovente l'inizio di una dipendenza che le esporrebbe ad altra fragilità e ad una condizione di malate dalla quale vogliono rifuggire con tutte le loro forze, soprattutto perché queste donne sono le uniche responsabili dei figli.

Per quanto riguarda le conseguenze psicologiche, subire violenza comporta paure, sensi di colpa, insicurezze, timore di non essere credute; per tale ragione **molte donne evitano di affrontare malattie che derivano da una sofferenza emotiva, proprio per evitare una seconda vittimizzazione.**

Per togliere le vittime dall'isolamento sociale non vanno sottovalutate le sofferenze psicologiche poiché sono una barriera rilevante alla possibilità di reagire a quanto subito.



I COSTI PER L'ORDINE PUBBLICO

Nei costi di ordine pubblico sono comprese le attività di **raccolta della denuncia, assistenza della vittima, attività investigativa per la raccolta delle prove, intercettazioni, collaborazione con l'attività giudiziaria, trasferimento del procedimento alla magistratura ecc.** Nel calcolo si è tenuto conto anche dell'attività di pre-

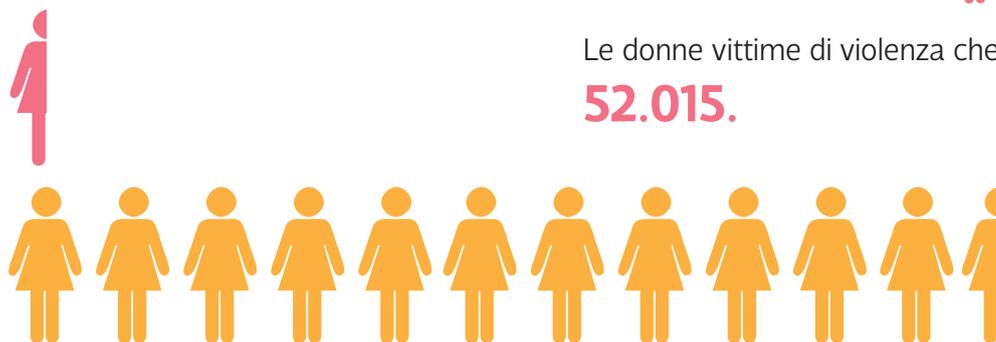
venzione e formazione in cui sono impegnate le Forze dell'Ordine in molti territori.

Ogni anno, includendo i reati di stalking, le donne vittime di violenza che hanno sporto denuncia sono **52.015**.

Sono 7.046 le donne vittime di stalking che hanno sporto denuncia tra l'1 agosto 2012 e il 31 luglio 2013.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

DONNE VITTIME DI VIOLENZA CHE HANNO SPORTO DENUNCIA



Le donne vittime di violenza che hanno sporto denuncia sono:

52.015.

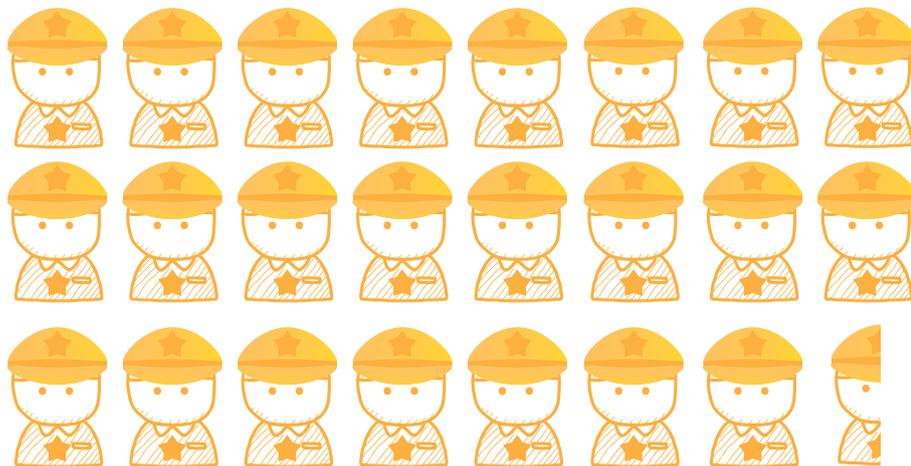
Le donne vittima di violenza sono:

1 milione e 150 mila

I costi per l'ordine pubblico sono stati stimati in **235,7 milioni di Euro**.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

COSTI PER L'ORDINE PUBBLICO



Il costo per l'ordine pubblico è **235,7 milioni di €**.

CALCOLO: La valorizzazione economica è stata ottenuta ricalcolando, sulla base del costo delle Forze dell'Ordine indicato nel Rendiconto dello Stato, il costo medio di una denuncia.

Per agire sui costi delle Forze dell'Ordine andrebbero rafforzate e sostenute le iniziative già in corso, di costituzione di nuclei di dirigenti e funzionari specializzati per gestire i casi di violenza contro le donne e accogliere le vittime in maniera corretta. Le Forze di Polizia dovrebbero dotarsi, inoltre, di metodologie che possano tracciare casi di maltrattamento ripetuti per identificare fin da subito le vittime ad alto rischio di violenza e applicare le adeguate misure di protezione.



IL SOMMERSO: QUANTE DONNE NON DENUNCIANO?

Il sommerso in ambito di denunce di reati connessi alla violenza è particolarmente rilevante: si pensi che nel 2006 l'indagine Istat rilevava **34.067 casi** di denunce presentate dalle donne, mentre nello stesso anno le Statistiche Istat riportavano **4.513 casi di rilevazioni dei delitti di violenza sessuale denunciati dalle forze di polizia all'Autorità Giudiziaria**. La comparazione dei due dati, pur con le dovute differenze di rilevazione, rende evidente la necessità di migliorare i sistemi di monitoraggio.

Molte donne dopo aver subito violenza per tanti anni, non intraprendono una azione legale per innumerevoli ragioni: alcune **non hanno fiducia nel sistema giudiziario**, altre sono consapevoli che **una sentenza in loro favore risponde esclusivamente ad un criterio formale di riconoscimento dei loro diritti** che per sostanziarsi dovrà ri-coinvolgere tutti gli attori del conflitto in estenuanti trattative.

Ad oggi, nel nostro Paese non esiste alcuna tute-

la concreta della donna durante il procedimento, se non sporadicamente un accompagnamento da parte di operatrici dei Centri Antiviolenza. Sovente gli ordini del giudice se non vengono rispettati richiedono la necessità di intraprendere ulteriori procedimenti legali, oppure innescano ritorsioni serie e ricatti.

Gli alti costi dei procedimenti giudiziari e l'eccessiva lunghezza degli stessi dissuadono molte vittime dal portare avanti le denunce.

Dalle interviste risulta inoltre che **in alcuni casi ci sia una insufficiente sensibilità da parte delle Forze dell'Ordine** nel momento di raccolta della denuncia per maltrattamenti in famiglia, che si manifesta con il tentativo di dissuadere la donna a presentarla, minimizzando la vicenda (ad es. poliziotti e carabinieri che parlano di litigi familiari anziché violenza domestica) e anzi tentando di riconciliarle con il partner violento, anche con possibili ricadute negative sul piano di protezione della vittima.

I COSTI GIUDIZIARI

Il costo giudiziario relativo al fenomeno della violenza sulle donne si compone sommando gli oneri sostenuti dallo Stato per **i procedimenti penali e civili** - innescati d'ufficio o a seguito di denuncia di episodi di violenza di genere - **alle spese di detenzione carceraria**.

I procedimenti legati ad episodi di violenza possono essere molto articolati e complessi: oltre alla causa di natura penale, che può arrivare fino al terzo grado di giudizio, si può aprire in parallelo una corrispondente causa di natura civile, la quale può arrivare anch'essa

fino al terzo grado di giudizio.

Sommando il totale dei costi stimati dell'amministrazione della giustizia civile, penale e minorile con quello per la detenzione carceraria si arriva a stimare i costi sostenuti dall'Ordinamento Giudiziario per la gestione delle denunce di violenza contro le donne: **421,3 milioni di Euro**.

Si evidenzia anche in questo caso una corrispondenza tra la dimensione sommersa del fenomeno della violenza contro le donne e quella dei relativi costi.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

I COSTI GIUDIZIARI



10 milioni



CALCOLO: La valorizzazione economica ha fatto riferimento ad un calcolo pro-quota per procedimento e al costo medio giornaliero di detenzione.

Per agire sui costi giudiziari è necessario favorire lo sviluppo di un metodo sistematico di raccolta e analisi di dati sui casi di violenza contro le donne che sia comparabile anche a livello europeo e che sia integrato e coordinato con il percorso di protezione della donna vittima di violenza.

I COSTI PER LE SPESE LEGALI

Il costo per le spese legali si riferisce alle **spese sostenute dalla donna vittima** o, nei casi di indigenza di questa, dallo Stato attraverso il patrocinio gratuito, ove si **intenti causa contro l'autore della violenza in sede penale e/o civile**.

Nei processi civili rientrano anche separazioni e divor-

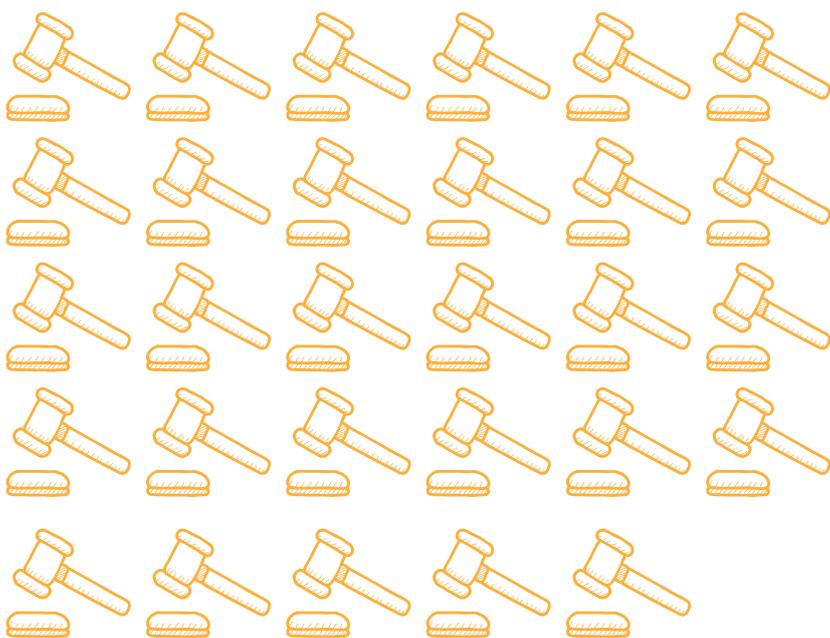
zi, affidamento dei minori e richieste di risarcimento in caso di un giudizio di separazione.

In un anno sono **36.240 donne che hanno sostenuto spese legali** a seguito di episodi di violenza.

Il costo per le spese legali è 289,9 milioni di Euro.

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

SPESE LEGALI



10 milioni

Il costo per le spese legali è stato stimato in

290 milioni di €.

CALCOLO: La valorizzazione economica è stata condotta attraverso interviste ad avvocati in qualità di testimoni privilegiati che hanno indicato il costo reale medio dei casi di violenza contro le donne sia per i procedimenti in sede penale che quelli in sede civile.

Attraverso alcune interviste ad avvocati interpellati, si è arrivati ad una stima di costo del lavoro impiegato per seguire questa tipologia di cause: 13.000

Euro per procedimento.

Occorre precisare che questo parametro non sempre dà luogo ad un'effettiva remunerazione del professionista: nel caso di donne dalle ridotte possibilità economiche o nei casi di patrocinio gratuito, dove lo Stato rimborsa solo c.a 2-3.000 Euro, accade che gli avvocati seguano queste tipologie di cause investendo il proprio tempo per la parte non coperta.

I COSTI DEI SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI

I singoli Comuni sono gli organizzatori delle azioni contro la violenza sulle donne perché responsabili dei “servizi sociali”. In Italia non esiste una normativa che preveda dei servizi standard che i Comuni devono mettere a disposizione delle donne vittime di violenza, per questo le azioni e gli interventi specifici che le singole realtà erogano sono spesso molto variegati.

A seconda dei territori e della sensibilità delle amministrazioni, si possono infatti osservare molteplici iniziative, quasi sempre **caratterizzate da un elevato tasso di aleatorietà e precarietà temporale, spesso condizionate dalla disponibilità delle risorse** e molte volte in conflitto con l’urgenza del bisogno di assistenza da parte delle vittime.

Le azioni vanno sostanzialmente in due direzioni:

- Iniziative destinate al problema della violenza con-

tro le donne

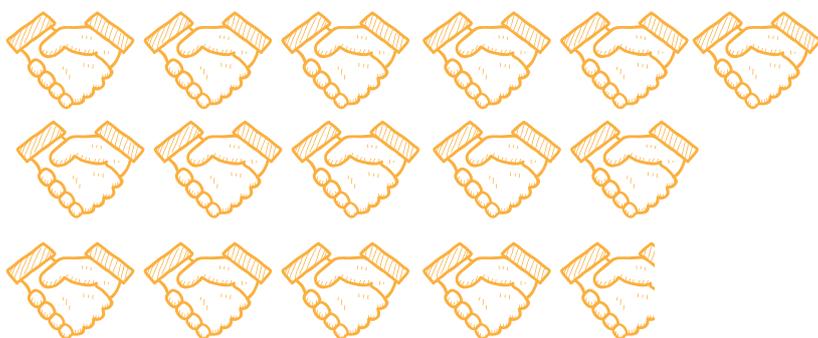
Finanziamenti erogati dai Comuni ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio, iniziative di prevenzione e contrasto, come corsi di prevenzione nelle scuole, campagne di comunicazione e di sensibilizzazione, organizzazione di dibattiti e convegni, opuscoli informativi ecc.

- Prestazioni di carattere sociale indirizzate ai/alle cittadini/e in stato di bisogno e di difficoltà

Il costo di assistenza sociale dei Comuni è definito in questo caso come il costo sostenuto dalle strutture comunali per assistere le donne e i loro figli vittime di violenza.

I costi sostenuti dai Comuni per assistenza sociale alle vittime e ai loro figli è stato stimato in **154,6 milioni di Euro**.

QUANTO COSTA IL SILENZIO? COSTI PER L'ASSISTENZA SOCIALE



10 milioni

I costi sostenuti dai Comuni per l’assistenza sociale delle vittime e dei loro figli è stimato in

155 milioni di €.

CALCOLO: Tale importo riguarda soprattutto il costo del servizio di assistenza sociale erogato dai Comuni, ed è stato calcolato sulla base del costo complessivo dell’Assistenza sociale dei Comuni per adulti e minori (Istat), proporzionato rispetto alle specificità delle donne vittime di violenza.



I COSTI DEI CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri Antiviolenza sono nati negli anni Settanta come strutture in cui vengono accolte donne che subiscono violenza. Offrono diversi servizi alle donne vittime di violenza: accoglienza telefonica, colloqui personali, ospitalità nelle cosiddette case rifugio, assistendo così le vittime nel loro percorso di uscita dalla violenza.

In Italia nel 2012 sono stati censiti 130 Centri, di questi, 63 sono inseriti in un'esperienza di network nazionale grazie a D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza) coordinamento nato nel 2008. Dei 130 Centri Antiviolenza italiani, 74 hanno una casa rifugio per una capacità complessiva di circa 395 posti letto, distribuiti in modo disomogeneo tra le varie Regioni.

L'offerta di servizi da parte dei Centri Antiviolenza si presenta sottodimensionata, sia per le richieste di aiuto da parte delle donne, in costante ascesa negli ultimi anni, che per il fabbisogno di posti letto nelle case-rifugio. Il Consiglio d'Europa raccomanda infatti

un centro antiviolenza ogni 10.000 persone e un centro d'emergenza ogni 50.000 abitanti.

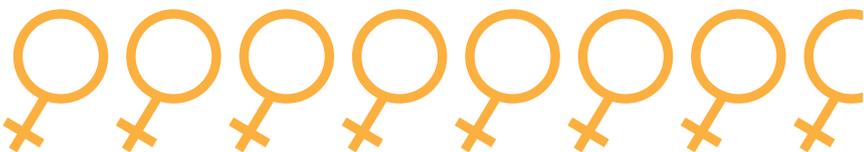
I Centri Antiviolenza sono finanziati soprattutto dai Comuni e dalle Regioni. In diversi casi dispongono anche di fondi provenienti da progetti europei e in alcune realtà locali anche il finanziamento da parte di privati cittadini o Fondazioni Bancarie.

Oltre a risorse monetarie esplicite, i Centri Antiviolenza possono contare su un contributo in natura importante ad opera delle **numerose volontarie** che prestano la propria attività di assistenza a titolo gratuito.

Nel 2011 si stima che sono circa 28.000 le donne vittime di violenza che si sono rivolte a un Centro Antiviolenza, o altra struttura analoga, equivalente al 2,4% del totale delle donne che hanno subito violenza in un anno.

Il costo dei Centri Antiviolenza è stato calcolato in 7,8 milioni di Euro.

QUANTO COSTA IL SILENZIO? COSTO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA



1 milione

Il costo dei Centri Antiviolenza è stato calcolato in

7,8 milioni di €.

24

CALCOLO: Tale importo è stato calcolato sulla base della stima degli accessi ai Centri Antiviolenza della rete D.i.Re., proporzionati al numero complessivo nazionale dei Centri Antiviolenza. La valorizzazione economica è stata condotta con interviste a operatori dei Centri Antiviolenza in qualità di testimoni.

Per agire sui costi dei Centri Antiviolenza è necessario che le risorse pubbliche siano allocate in modo continuativo e significativo per sostenere in maniera efficace ed efficiente le attività dei Centri Antiviolenza e di tutti gli attori impegnati nel sostegno e cura delle donne che subiscono violenza: tali costi si configurerebbero come un investimento in grado di produrre benefici sociali ed economici importanti



GLI EFFETTI MOLTIPLICATORI ECONOMICI: I COSTI PER LA MANCATA PRODUTTIVITÀ

Nonostante gli episodi di violenza contro le donne possano avvenire in una dimensione privata, le **conseguenze negative impattano in misura considerevole su tutte le relazioni sociali e lavorative delle donne vittime e quindi anche sulla produttività lavorativa delle stesse.**

Infatti, per quanto il fenomeno della violenza rimanga nell'ombra del non detto e del sommerso familiare, vi sono delle ricadute di carattere

economico e pubblico che vanno adeguatamente considerate.

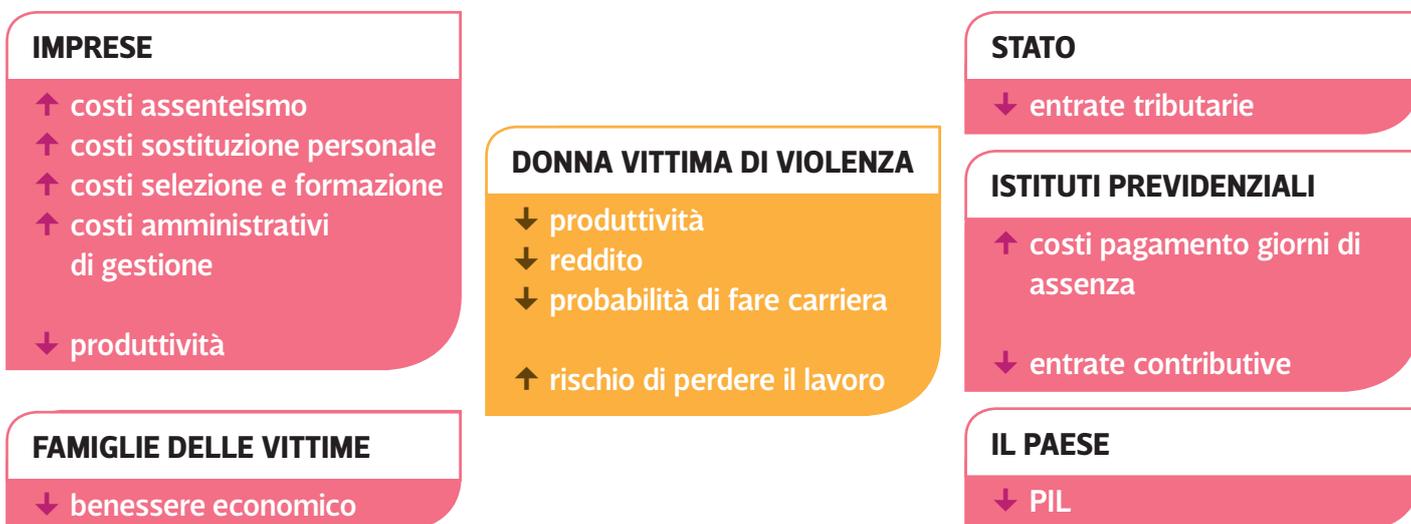
Molte donne che subiscono violenza, come capitato ad alcune delle nostre intervistate, vanno incontro ad una perdita di autocontrollo sulla propria vita che si riverbera sull'esecuzione del lavoro o sulla carriera lavorativa: **non vanno più a lavorare, si assentano sovente dal posto di lavoro e se non sono mai state occupate non si attivano per cercare una occupazione.**



CHI SUBISCE LA VIOLENZA

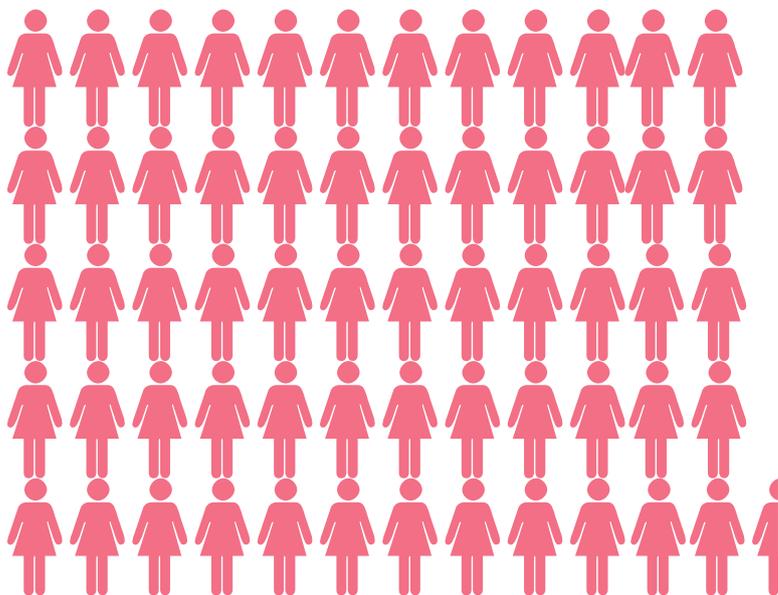
Le donne vittime	La violenza sulle donne può ridurre la loro produttività e più in generale la loro abilità/capacità di lavorare. Tale perdita può includere: assenza dal lavoro come conseguenza diretta della violenza, paura, ansia, tempo per cercare aiuto e cure mediche e legali; perdita di reddito, di produttività e di avanzamenti di carriera.
Le famiglie delle donne vittime	Possono subire una diminuzione del benessere complessivo a seguito delle minori entrate dovute alle assenze/periodi di aspettativa/perdita di lavoro delle donne vittime.
Le imprese	Il datore di lavoro deve far fronte ai costi per malattia della vittima, per la sua ridotta produttività in termini quantitativi e qualitativi (scarsa concentrazione ecc.), per sostituire la vittima in caso di assenza e per selezionare e formare gli eventuali sostituti. La violenza può anche provocare la perdita del posto di lavoro della vittima a causa delle ridotte performance successive all'evento e/o per il bisogno della donna di "fuggire" dal partner violento.
Lo Stato	Può avere minori entrate tributarie a seguito della diminuita capacità retributiva delle vittime.
Gli Istituti di Previdenza	Possono avere maggiori costi per il pagamento dei giorni di assenza previsti per legge. Possono avere minori entrate contributive a seguito della riduzione dell'attività lavorativa delle vittime.
La società	Nel suo complesso ovviamente subisce delle perdite nel momento in cui l'economia del Paese perde produttività e output da parte delle donne, producendo un calo del PIL.

EFFETTI DELLA MANCATA PRODUTTIVITÀ



La mancata produttività che subisce il sistema a causa della violenza contro le donne è stata stimata in **604,1 milioni di Euro**.

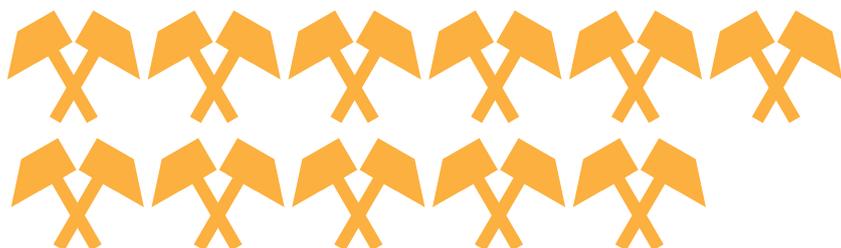
QUANTO COSTA IL SILENZIO? EFFETTI DELLA MANCATA PRODUTTIVITÀ



10 milioni

La mancata produttività che subisce il sistema a causa della violenza contro le donne è stimata in

604,1 milioni di €.



100 mila

Numero dei giorni lavorativi persi a causa della violenza

1,1 milioni

CALCOLO: Tale importo comprende una serie di costi per le imprese dovuti alle assenze, alla minore produttività lavorativa e al costo di sostituzione. La stima parte dal calcolo del costo dei giorni di assenza a cui è associato il calcolo dell'effetto moltiplicativo della diminuzione della produttività, attraverso ipotesi di coefficienti moltiplicatori per tentare di

rendere una dimensione monetaria del fenomeno.

Sono stati considerati altresì alcuni effetti moltiplicatori economici collegati alla riduzione della produttività lavorativa, quali il minore reddito a disposizione per le famiglie, le minori entrate tributarie e contributive.

Per agire sui costi dovuti alla mancata produttività delle donne che subiscono violenza, sono necessarie da parte delle imprese e delle associazioni di categoria sotto la regia Pubblica, forme di tutela nei luoghi di lavoro e azioni di sostegno e promozione all'inserimento lavorativo che garantiscano un'indipendenza economica e la costruzione di un nuovo progetto di vita a completamento dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

I COSTI UMANI E DI SOFFERENZA

I costi umani e di sofferenza rappresentano una simulazione del **costo umano, emotivo ed esistenziale sostenuto dalle vittime, dai loro figli e familiari**. Includono l'impatto intergenerazionale della violenza sui bambini, l'erosione del capitale sociale, la riduzione della qualità della vita e della partecipazione alla vita democratica.

Per quanto inadeguati a rappresentare effettivamente le conseguenze del dolore umano, tali categorie di costi tentano di quantificare con un riferimento numerico la perdita di potenzialità umane, sociali ed economiche dovute alla sofferenza.

COSTI NON MONETARI ED EFFETTI MOLTIPLICATORI SOCIALI

Tale stima propone una valutazione oggettiva del **costo umano della violenza contro le donne che tiene conto delle conseguenze patite dalle donne in termini di danni fisici, morali e biologici**, che hanno limitato la loro capacità di essere e di divenire e che ne hanno

ristretto l'orizzonte di vita ad un perimetro di libertà spesso angusto e soffocante.

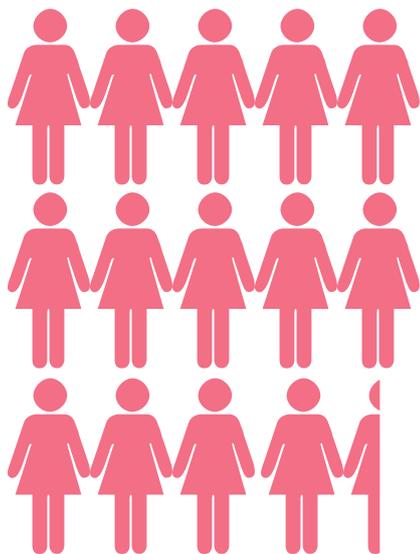
Come sarebbe stata la vita di queste donne se non avessero dovuto subire violenza non è dato saperlo, ma è bene impegnarsi in una riflessione in merito a come questa sofferenza fisica, morale ed emozionale possa e debba essere misurata.

La stima in Italia è stata condotta facendo riferimento alla valutazione economica utilizzata per il risarcimento del danno biologico e morale nel caso di incidentalità stradale.

Il tentativo realizzato in questo studio da un lato vuole valutare il potenziale del danno inferto alle donne attraverso una simulazione di condanna a un risarcimento (danni fisici e morali) a fronte di denuncia; dall'altro, attraverso le interviste in profondità, vuole indagare quali scenari attraversino le donne quando si scontrano con la violenza, in particolare l'impatto sul benessere psico-fisico (il cosiddetto 'costo umano').

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

COSTO UMANO



1 miliardo

Il costo umano e di sofferenza della violenza contro le donne è stato stimato in

14,3 miliardi di €.

Il calcolo parte da una stima di risarcimento per danni fisici e morali riconducibile agli episodi di violenza che hanno dato luogo ad **un ricovero di Pronto Soccorso, che, però, recepisce solo casi acuti**.

I fenomeni meno violenti ma più frequenti e costanti possono spesso apportare **le stesse conseguenze negative sulla salute psicofisica delle donne, se non**

peggiori rispetto a quelli acuti.

Dall'indagine Istat si sa che il tasso medio di ricorso a cure sanitarie per le donne vittime di violenza si aggira intorno al 3,3% annuo. Per ottenere il valore finale si è provveduto a effettuare una stima estremamente prudentiale che include anche questo 97,7% degli episodi di violenza.

INVESTIMENTI E PREVENZIONE

Oltre alla rilevazione dei costi economici e sociali, la presente indagine ha tentato di offrire **una prospettiva di valutazione di quanto la società mette in campo per contrastare la violenza contro le donne in termini di attività di prevenzione**, e dunque di investimento in capitale umano, attraverso iniziative di tipo culturale e di sensibilizzazione.

Questa valutazione è stata condotta attraverso una valorizzazione economica delle attività di prevenzione e sensibilizzazione che risultano essere state fatte in Italia nel 2012 secondo i risultati restituiti dalla banca dati Google interrogata con la chiave di ricerca “*violenza* donne”.

PREVENZIONE

mirata ad evitare che si producano episodi di violenza	mirata ad impedire il ripetersi di episodi di violenza su donne vittime e sui loro figli
<p>campagne di sensibilizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • articoli, blog, servizi su riviste • rassegne cinematografiche • pubblicità televisive • opuscoli e depliant informativi <p>pubblicazioni e ricerche corsi nelle scuole convegni e conferenze monitoraggio politiche di integrazione tra servizi e iniziative di sentinella sociale formazione operatori sanitari e sociali</p>	<p>accoglienza nei centri antiviolenza e case rifugio consulenza psicologica interventi delle forze dell'ordine attività giudiziaria attività del tribunale minorile formazione operatori sanitari e sociali protocolli di intervento interistituzionale</p>

Alcune ricerche internazionali hanno tentato qualche valutazione in questo senso. A titolo di esempio si ricorda che in **Arizona è stato stimato che ogni dollaro investito in Centri Antiviolenza ne fa risparmiare tra i 6,80 e i 18,40 Dollari.**

li su questo aspetto, anche cominciando a ragionare sulla possibilità di elaborare degli indicatori relativi allo SROI (Social Return on Investment) che possono aiutare a valutare la sostenibilità sociale ed economica dei progetti che vengono finanziati.

Per quanto gli esempi in letteratura possano essere di aiuto nello stimolare la riflessione in questo senso, rimane però fondamentale disporre di dati naziona-

La stima delle contromisure prodotte dalla società a titolo di contrasto e prevenzione, sotto forma di investimenti in capitale umano è di **6,3 milioni di Euro.**

QUANTO COSTA IL SILENZIO?

INVESTIMENTO IN CAPITALE UMANO



1 milione

L'investimento in capitale umano è di **6,3 milioni di €.**

RACCOMANDAZIONI E CONCLUSIONI

In uno scenario di crisi come quello attuale in cui la spesa pubblica è costantemente e indiscriminatamente ridotta, diventa essenziale possedere strumenti adeguati per misurare l'efficacia degli interventi.

Per questo raccogliere dati affidabili e comparabili e migliorare la capacità delle amministrazioni di elaborare i costi in relazione all'attività svolta significa poter fare la differenza: rivedere le spese e valutare l'opportunità di disegnare nuovi modelli di welfare, basati su standard che prevedano budget specifici per i servizi di contrasto alla violenza.

In quest'ottica è possibile riconsiderare il significato di investimento, sottrarlo alla precarietà di una visione contabile tradizionale, per metterne in luce l'importanza strategica delle attività di prevenzione.

I rappresentanti politici e tutti gli attori interessati a contrastare il fenomeno dovrebbero tenere conto che è necessario:

▲ oltre alle attività di ricerca, **raccogliere dati affidabili e comparabili per svolgere un monitoraggio continuo, e costruire indicatori adeguati** per poter costruire una strategia politica efficace, che preveda budget e programmi specifici per i servizi di contrasto alla violenza. La valutazione dell'efficacia delle scelte politiche e gestionali effettuate dovrebbe essere parte integrante della programmazione.

▲ **valorizzare e implementare le attività di investimento in prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.** Tali attività devono essere innanzitutto finalizzate ad evitare l'insorgere di episodi di violenza, creando i presupposti per un cambiamento sociale di lungo periodo. Ma le azioni di prevenzione devono anche impedire il perpetuarsi del fenomeno, interrompendo il circuito della violenza e riducendo i costi di breve periodo che la collettività sostiene.

▲ **sviluppare e rafforzare il lavoro di rete** e il coordinamento tra tutti i soggetti a livello locale e nazionale che, a diverso titolo, si occupano di prevenzione e sensibilizzazione, sostegno e cura delle vittime di violenza. Il coinvolgimento di un'ampia gamma di attori che possano lavorare in rete verso obiettivi comuni deve basarsi su una partnership ampia, che includa istituzioni giuridiche, assistenziali, economiche e culturali, pubbliche e del privato sociale, il terzo settore e il coinvolgimento pieno delle associazioni di donne e dei Centri Antiviolenza.

Intervita Onlus è un'Organizzazione Non Governativa di cooperazione allo sviluppo, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano, indipendente, aconfessionale e apartitica. Nata a Milano nel 1999, è impegnata in Italia, Asia, Africa e America Latina, a supporto dell'infanzia, delle donne e delle comunità locali nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze, per uno sviluppo sostenibile.

MISSIONE: Intervita promuove e difende i diritti dei bambini e delle donne in Italia e nel mondo. Intervita aiuta in modo concreto i bambini, le donne e le loro comunità favorendo il cambiamento e l'inclusione sociale.

VISIONE: I diritti di ogni bambino e di ogni donna riconosciuti e garantiti in tutto il mondo.

PRESIDENTE: Marco Chiesara

VICEPRESIDENTE: Anna Maria Fellegara

DIRETTORE GENERALE: Daniela Bernacchi

Per aiutare le donne vittime di violenza sostieni i progetti di Intervita Onlus

DONAZIONI con causale Siamo Pari

- con carta di credito su www.intervita.it oppure chiamando 848.88.33.88
- con bonifico: IBAN IT92 F 02008 01600 000005181125
- con bollettino postale intestato a Intervita Onlus c/c n. 000013645239

Anche un piccolo aiuto può fare la differenza!



Intervita Onlus
Via Serio 6
20139 Milano, Italia

tel. 02 55231193
info@intervita.it
www.intervita.it

